Anno XXXVII — Mercoledì 15 Ottobre 1884 — N. 242

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'a[illegible]icio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in [illegible]arta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

I giornali francesi, che avevano smesso, da qualche tempo si sono rifatti aggressivi contro l'Italia. L'altro giorno era il *Journal des Débats* che si occupava di noi seguendo le sue tradizioni, cioè cortesemente, ma anche amaramente, e questo contro le tradizioni sue riguardo all'Italia. Oggi è la *République Française*, che in un articolo cui rispondono i giornali di Roma, ci scaraventa contro molte insolenze. Ce ne occupiamo solo perchè appunto è un linguaggio ch'era stato smesso, ed ora è ripigliato, e questo potrebbe essere un sintomo.

Quando fu annunciata la triplice alleanza, sebbene coll'aggiunta dichiarazione che essa non avrebbe fatto male a nessuno, e quindi nemmeno alla Francia, presso i nostri vicini si è formata subito una corrente di rispetto, se non di simpatia. Ci ricordiamo di aver a suo tempo notato il fatto singolare che la conchiusione di un'alleanza che non poteva avere altro obbiettivo che la difesa contro la Francia, migliorava improvvisamente i nostri rapporti con quest'ultima.

Gli ambasciatori delle due nazioni furono nominati e occuparono i loro posti. Le differenze economiche furono risolte e il trattato di commercio, così difficile a conchiudere colla Francia, fu conchiuso. Era il primo vantaggio della triplice alleanza N. 1, vantaggio inaspettato, ma che appunto per questo non poteva passare inosservato.

Adesso la Francia comincia a minacciare la nostra importazione, e cerca di farci espiare il trattato di commercio aggravando le voci libere, ed ha già iniziato una guerra economica.

I suoi giornali, e non di poco conto, ma quelli che vanno per la maggiore, ci attaccano come avevano disimparato ad attaccarci. Credono proprio che la triplice alleanza N. 1, sia finita e pensano che la Germania ora è così interamente legata colla Francia, quanto era legata prima coll'Italia?

Crediamo che venendo a questa conchiusione, i nostri vicini esagerino, come sono soliti a fare. Però sintomi di rallentamento nell'alleanza ci sono e al rallentamento risponde la malevolenza francese. È una dimostrazione eloquente ci pare, dell'utilità d'impedire che il rallentamento continui, se anche nel quartetto non avessimo a suonare il primo violino.

È opportuno ricordare ancora una volta, che l'alleanza coll'Austria e colla Germania in sè buonissima, fu sciupata, pel modo con cui fu annunciata e per le aspettative esagerate e ingiustificate che ha provocato. Si credette e si ebbe torto di credere che dovesse essere la rivincita di Tunisi contro la Francia. Però se non ha dato ciò che non doveva dare, non è da conchiudere che fosse inutile, e il linguaggio che riprendono ora i giornali francesi è un avvertimento.

IL PROGRAMMA DEI SOCIALISTI

All'inaugurazione della Società Operaia di credito e lavoro anonima cooperativa in Bertinoro (Forlì), intervennero tra gli altri i deputati Fortis e Luigi Ferrari, e vi aderirono i colleghi dell'estrema sinistra Saladini ed Aventi.

L'on. Fortis, la cui autorità nel suo partito si è venuta aumentando e raffermando negli ultimi tempi, vi espose una specie di programma, che ci piace riassumere dalla *Lombardia*.

Premesso che la democrazia deve intendere al risorgimento economico, l'on. deputato fece una dichiarazione — preziosa per la persona che l'ha fatta — e che collima con idee da noi sostenute vivacemente altre volte; sostenute anzi, quando le circostanze difficili in cui si agitava il paese, la voce della verità cruda suonava aspra a molte orecchie, titillate da imprudenti lusinghe. Se è esatto il resoconto della *Lombardia*, l'on. Fortis avrebbe detto:

« La famiglia italiana, per quanto resti a risolvere la questione dell'integrità del territorio, è ormai costituita; senza dimenticare e pregiudicare il nostro diritto nazionale e i nobili sacrifici che van compiendosi in omaggio nobilissimo all'ideale della rivendicazione delle terre italiane ancora separate dalla madre patria, noi dobbiamo riconoscere che quest'idea non può aver precedenza in un programma politico ».

Ancora lo stesso deputato esce in affermazioni, quali noi da tempo andiamo facendo, che cioè:

« La questione sociale imponesi nel suo rispetto economico e morale.

« La stessa questione di libertà nelle attuali contingenze prende il secondo posto. »

Soggiunge che non ravvisando nelle leggi proposte al Parlamento mezzi sufficienti alla soluzione del problema sociale; tuttavia crede che un principio di soluzione si potrebbe averlo nella questione ferroviaria ove questa venisse studiata secondo i suoi criteri.

« Noi dobbiamo, ha detto l'on. Fortis, guidare la democrazia, disciplinandola in concordi propositi al suo vero trionfo, che è di edificare senza distruzione violenta, senza sconvolgimenti civili. »

« Il lavoro è redenzione. »

Ebbe un'allusione alle alleanze *innaturali*; pare però che l'on. Fortis riconosca come sia giuocoforza subirle queste alleanze, dacchè solo nella migliorata condizione economica del paese trova il mezzo di poter avere le alleanze naturali.

L'on. Ferrari, dal canto suo, insistette sulla soluzione del problema sociale.

Aspettiamo ad emettere un giudizio di avere sotto gli occhi un resoconto più esteso del discorso pronunciato dall'on. Fortis; fin d'ora però possiamo affermare che il programma dei Socialisti romagnoli, che « vogliono « edificare senza distruzione violenta, « senza sconvolgimenti civili » merita di essere preso in considerazione e di essere discusso seriamente.

Chi può rifiutarsi di *edificare senza sconvolgere*? Nessuno al certo che ami il suo paese e che veda, come noi vediamo, quante miserie, nelle campagne specialmente, vi siano da sollevare.

Il programma dei socialisti romagnoli è più pratico, più logico, più umanitario certamente di quello stantìo e rancido dei repubblicani dottrinarj, immobili e contemplativi, che tutto pare facciano dipendere da una forma diversa di governo, della quale nessuno s'accorgerebbe, seppure non producesse la guerra civile o l'anarchia, e che servirebbe solamente a far salire qualche dozzina d'arruffapopoli pronti a convertirsi all'occorrenza in tiranni, senza che per un tale cambiamento progredissero d'un passo gli ardui problemi dai quali deve dipendere il miglioramento nelle condizioni delle classi rurali e degli operai disagiati.

Medice cura te ipsum

La *Rivista* nel suo numero di Lunedì u. s. aveva fatto un solo boccone di quattro medici esimj della nostra città; vogliamo dire delli signori Ferraresi e Riva partiti per Vienna ad accompagnare una ricca signora loro cliente e Poli e Bennati recatisi a Codigoro come membri del Consiglio provinciale sanitario. I primi due erano stati inghiottiti dalla redazione del giornale, gli altri, a smentire il noto volgare adagio « *Cane non mangia cane* », dal medico Amilcare Milani di Codigoro.

Ferraresi e Riva sono stati, grazie a Dio, restituiti oggi vivi e sani come due Giona qualunque in una... *onorevole ammenda* e la loro condotta che prima « quantunque *comprensibilissima era ingiustificabile* » apparisce oggi pienamente giustificata.

Rimangono li signori Poli e Bennati, là tra i succhi gastrici del dott. Milani, ma per questi, ci prestiamo noi assai di buon grado ad aiutare la consorella con vero esempio di solidarietà giornalistica, considerato lo sforzo già fatto col recere gli altri due.

Scrive adunque il sig. Milani:

« Mandati dal Prefetto di Ferrara « vennero a Codigoro due « illustri « medici della città » il dottor Poli ed « il dottor Bennati per verificare qui « avvennero casi di colera. Assieme « con una commissione abboracciata a « casaccio e col medico primario del « paese si recarono ad una casa detta « Rizzarda per vedere due malati da « me dichiarati colerosi.

« Visitati i due ammalati **ad una rispettiva distanza** ed assunte notizie a« namnestiche a rime obbligate de« cisamente dichiararono non esser « quello colera. »

« Dei due malati il più vecchio as« sai migliorato dichiarava di non a« ver avuti crampi, quindi « gli il« lustri medici della città » dichiara« rono non esser quello colera — l'al« tro malato più giovane giaceva nel « vero stato tifoso colerico, quindi i « suddetti « illustri » dissero: niente « colera, ma tifo . . . .

« Signori dottori, io alla Rizzarda « ci vedo ancora il colera e per co« lera lo curo: se in quegli malati « non ci furono crampi; se in quegli « ammalati c'è lo stato tifoso può es« serci il colera lo stesso e non c'è « bisogno per conoscere il morbo che i « colpiti siano morti oppure che por« tino scritto a lettere cubitali sulla « schiena: *colera*, come gli altri ma« lati della Tenuta Malea e della Te« nuta Vicini da loro dichiarati cole« rosi perchè morti alcuni, o in preda « gli altri a' sintomi i più manifesti e « recenti. »

E la lunga lettera del dott. Milani si chiude con una lezione di *galateo medico* ai due precitati medici.

Ora, noi siamo in grado di assicurare che nel loro rapporto al Consiglio sanitario li signori Poli e Bennati furono deferentissimi a riguardo del dott. Milani ed ebbero ad encomiarne lo zelo e la gentilezza.

Relativamente alla fattispecie dei due ammalati della *Rizzarda* ecco come si esprimono:

« Dobbiamo notare con nostro dispiacere che in questa visita non potè esserci guida e maestro il dott. Milani perchè colto da indisposizione fisica che lo costrinse a mettersi in letto, mentre lui avrebbe potuto suggerirci la sintomatogia e la cura dei denunciati.

Arrivati alla possessione Rizzarda trovammo che Mussini Odoardo d'anni 47, denunciato come coleroso era presso il fuoco. Aveva fisonomia abbattuta e dicevasi senza forze. Raccontò che il giorno 30 del mese scorso ritornato dal lavoro, che aveva fatto in aperta campagna senza avvicinare alcuno, si mise a letto per nausea e dolori al ventre. Incominciò ad avere diarrea di materie verdastre e puzzolenti. Visitato al mattino dal medico trovò da somministrargli **un purgante salino**, dopo il quale aumentò la diarrea e le materie erano di colore dell'acqua torbida. Mancarono crampi, accusava freddo ai piedi, orinava. Ora è stitico. La temperatura è 37 Centig., Pulsaz. 68 al minuto primo. Aggradisce il vino, l'appetito non manca, le forze fisiche solo sono stremate. Dalla sintomatologia narrata e dallo studio fatto si convenne trattarsi di un catarro acuto intestinale, forse infettivo ma non colerico, avuto anche riflesso che a simile quadro morboso andò soggetto ad ogni anno quando cadono le pioggie d'autunno.

Nella stessa casa al piano superiore giaceva malato dal 1.° del corrente il figlio di nome Desiderio d'anni 16 con fenomeni gastrici susseguiti a diarrea dopo l'ingestione **di capsule d'olio di Ricino**. Le materie erano di colore giallo verdastro con fiaccide di muco. L'aspetto aveva tifico, lingua felina, fuliggine ai denti, ventre meteoristico, gorgoglio ileo-cecale, tumore di milza pronunciatissimo. Temperatura 36. 2. Pulsaz. 80. Compiuto l'esame obbiettivo, dopo sentita l'anamnesi esposta si credette di giudicarlo in preda a tifo adinamico. Si approvarono i provvedimenti presi e si raccomandò, se non l'isolamento, perchè è fatto da sè essendo in aperta campagna, una certa sorveglianza come un sostentamento speciale e tonico ».

Cosa ne dice il dott. Milani?

Di ammalati ai quali si misura la temperatura e si contano le pulsazioni può dirsi che si visitarono ad una rispettiva (intendeva certo dire rispettosa) distanza e che di loro si presero notizie a rime obbligate?

E poteva pretendere che per riguardi ad un *galateo medico* di sua invenzione potessero essi fare una diagnosi contraria al loro convincimento, e pregiudicevole a dei poveri sofferenti?

Via, dott. Milani; si persuada che Ella fu assai male inspirata nello scrivere quella lettera.

Da parte nostra, nè medici nè figli di medici, nulla diremo sul metodo di cura addottato da lui per curare ammalati *ritenuti colerosi*.

Possiamo invece constatare con piacere che il purgante salino e le capsule di olio di ricino se non possono far bene a dei colerosi servono nel caso nostro meravigliosamente a far — con licenza parlando — restitui-

re sani, salvi e puliti anche i dottori Bennati e Poli.

ANCORA DELL' AFFARE GRECCHI

Il chiasso fatto dalla stampa intorno alla destituzione del console di Lugano cav. Grecchi, e al di lui opuscolo, ha deciso gli organi ufficiosi ad occuparsi della questione. Il Grecchi secondo la versione d'origine ministeriale sospettato autore o inspiratore di un opuscolo *irredentista* relativo al Canton Ticino, negò. Fatte maggiori indagini si trovò il manoscritto. Era *tutto di pugno* del console!

Per evitare noie col Governo elvetico, Mancini fece sentire al Grecchi la convenienza di ritirarsi. Ma Grecchi, duro! Allora Mancini lo rimosse.

Così il *Popolo Romano*, che dovrebb'essere bene informato.

Ma l'ultima pubblicazione del Grecchi, che abbiamo ieri riassunta, mette le cose sotto un altro punto di vista: egli accenna a fatti avvenuti, formula accuse precise di imbrogli e speculazioni losche verificatesi a proposito di una nota vertenza di una società di costruzioni col nostro Governo; vertenza, alla quale non sarebbe estraneo l'ing. Maraini italo-svizzo o, ex direttore del *Diritto*, amico degli uomini politici più influenti d'Italia, e avversario da gran tempo del console destituito. Siccome la *Memoria* del Grecchi è indirizzata al Parlamento, e contiene affermazioni precise, l'*Opinione* reputa opportuno che il Governo per la sua stessa dignità, si spieghi e faccia di pubblica ragione gli atti dell'inchiesta, se inchiesta fu fatta, come si afferma dagli ufficiosi.

Del resto, siccome si tratta di un imbroglio fra progressisti, se lo sbrighino essi se possono.

Le accuse della Storia

Un nipote del martire Don Enrico Tazzoli — procuratore del Re a Cremona — manda al *Corriere della Sera* questa lettera:

Castellucchio di Mantova, 9 ottobre.

Signor Direttore

Ho letto l'articolo inserto nella prima facciata del N. 278 del di Lei pregiato periodico e che porta per titolo — *Polemica su Castellazzo* — Alieno come sono dall'entrare nel campo battagliero della politica, non consentendomelo sovratutto la qualità dell'ufficio pubblico che copro, non posso però passare sotto silenzio quanto si riferisce alla condotta del martire — mio Zio e più che Padre — Enrico Tazzoli, riferibilmente al processo politico del 1852; giacchè non è vero, come nell'articolo si legge riportato da Polari, nel libro del quale non questa sola inesattezza si rileva, che cioè: « Tazzoli si rifiutò a spiegarli (i pseudonimi) finchè non ebbe la promessa, mantenuta poi, che la sua confessione non avrebbe per conseguenza alcun arresto » - giacchè l'Austria se avesse fatto promesse simili non le avrebbe mantenute!

Geloso custode della gloria della nostra Casa; e più ancora della verità, posso assicurarle che Tazzoli non ebbe alcuna promessa di tal genere, bensì si decise ad *ammettere* la spiegazione del cifrario quando fu fatto certo che già altri avevano dato la chiave per conoscerlo, per cui sarebbe stato inutile un ulteriore diniego. Allora confessò tutte le pretese sue colpe, anzi *aggravò sè stesso* attribuendosi fatti nei quali non vi aveva preso parte nello intento di escagionare altri congiurati e sottrarli così da conseguenze terribili, di guisa che come capo della Società segreta del Circolo di Mantova venne dannato all'estremo supplizio.

Non fu così di Castellazzo (figlio di commissario austriaco allora in servizio) che ebbe **il carcere raddolcito da conforti** *materiali e morali* **negati dall'Austria a tutti gli altri detenuti politici durante l'istruttoria, e non ebbe condanna!**

Perchè ciò? Vi sono ancora le reliquie viventi e gloriose di quel periodo di persecuzione straniera. Sono viventi Finzi e Cavalletto ed altri, e questi parleranno, ma vi sono ancora, la Dio mercè, documenti di virtù incontestata ed incontestabile che, all'ultim'ora — se farà duopo — dovranno essere resi di pubblica ragione affinchè la generazione che sorge non sia mistificata e la storia non abbia a riescire bugiarda!

Tuttociò ho voluto scriverle perchè io che porto nel cuore ancor profonde le ferite sofferte nel 1852, assieme ai miei congiunti, avevo il dovere di farle rilevare come la polemica Castellazzo non sia fra le comuni, ma involga in sè stessa la massima gravità. **Chi combatte Castellazzo deputato serve agli eterni ed immutabili principii di moralità e di giustizia. Non è possibile possano sedere in uno stesso ambiente, sopra un identico scanno Castellazzo, Finzi, Cavalletto,** ai quali due ultimi meritamente il paese conferì il massimo onore cui possa aspirare cittadino italiano!

Pregiomi frattanto dichiararmele.

Dev.mo di Lei

ENRICO URANGIA-TAZZOLI

LA STAMPA DI PROVINCIA

Anche il *Corriere della Sera* tratta la questione delle prepotenze radicali contro la stampa di provincia e della necessità di una resistenza solidale da parte dei giornali moderati che dovrebbero incoraggiare e difendere quei confratelli contro cui l'intolleranza dei liberalissimi si manifesta.

Il *Corriere della Sera* dice:

« Qualche nostro collega ha già reclamato — contro queste violenze cui sono troppo spesso fatti segno i giornali di provincia — la solidarietà della stampa della capitale che per le sue condizioni, per la immediata vicinanza ai grandi poteri dello Stato, può più autorevolmente e con maggiore efficacia fare udire la sua voce.

« Se nei grandi centri il cammino dei giornalisti non è seminato di rose — tutt'altro! — nei piccoli centri è addirittura irto di triboli. Bisogna avervi vissuto e sapere che somma di pazienza, di abnegazione, di fermezza, di coraggio occorre per sfilare le noie, le seccature, gli astii aperti o celati, le ostilità sorde, le infinite miserie che hanno tanta parte nella vita di provincia e che, in grandissima dose, fanno capo al disgraziato direttore o redattore d'un giornale — per capacitarsene. Se dopo un po' di tempo il giornalista non si accascia, non si stanca, e sfiduciato, non abbandona il campo, vuol dire che c'è in lui un briciolo di santo-martire o di eroe. Ad accrescergli i pesi della ingrata esistenza non c'è bisogno di periodiche dimostrazioni di piazza, di fischiate o di falò di protesta. Così, nel caso, che a compimento dell'opera gli capitino anche di questi regali, è sacro dovere dei colleghi della stampa di mandargli un saluto di conforto e di solidarietà; una parola di sdegnosa protesta contro i suoi persecutori.

« Seguitando così, non c'illudiamo; coll'ardire crescente degli elementi più intolleranti di discussione e di critica; colle escandescenze; cogli atti civili ed illiberali di gruppi e di partiti che si dicono e si vantano liberali e democratici senza saper neanche l'abbicì della libertà e della democrazia, le quali hanno la loro migliore garanzia e la più efficace estrinsecazione nella piena e completa libertà di stampa non infrenata che dalle leggi — si finirà assai male. Si finirà a questo: che non si troverà più un giornalista di mente e di cuore che voglia sobbarcarsi al compito ingrato di dirigere un giornale di provincia.

« Così nei centri minori, la cui vita morale e politica è pure intimamente connessa colla vita dell'intera nazione, finiranno padroni del campo i violenti, i prepotenti alti e bassi del palazzo o della piazza; le camarille, le sètte, non vigilate nè tenute più in freno da alcun sindacato libero, pubblico, quotidiano qual'è il giornale. »

IN ITALIA

ROMA 13 — Ieri, nella chiesa del Parione, si riunirono molti canonici, i quali, dopo lunga ed animata discussione, deliberarono di chiedere un rialzo nel compenso delle messe e la restituzione dei soppressi sussidi, dovuti dall'alto clero.

Il presidente della riunione venne sospeso *a divinis*.

— Corre voce nei circoli politici non essere improbabile che l'uscita dal gabinetto del generale Ferrero dia occasione ad un limitato rimpasto ministeriale. Con quali criteri possa effettuarsi un tale rimpasto non si sa.

— Annunziasi che, prima della riapertura della Camera, avrà luogo la nomina di una ventina di senatori.

— La confer. monetaria inter. di Parigi venne fissata pel 21 novembre. I delegati del governo italiano non vennero ancora nominati; la scelta definitiva non avrà luogo che nel prossimo mese.

— Il ministro Grimaldi partirà per Torino sabato mattina.

— Il *Popolo Romano* scrive che sono inesatte le notizie circa le nomine dei nuovi colonnelli brigadieri.

Ieri vennero spediti a Monza i decreti per la nomina dei colonnelli dei sedici nuovi reggimenti di fanteria.

— Oggi la Corte d'Appello di Roma discuterà in appello la causa contro il prof. Sbarbaro per ingiurie al senatore Pierantoni.

Lo Sbarbaro domandò al Ministero della pubblica istruzione la libera docenza nell'Università di Roma. Questa istanza si rimetterà al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica. Il ricorso da lui fatto contro la sua destituzione dall'impiego inflittagli venne inviato al Consiglio di Stato.

— Il Pontefice ha scelte le due guardie nobili, che, dopo il prossimo concistoro, accompagneranno gli ablegati incaricati di portare le insegne cardinalizie agli arcivescovi di Vienna e Siviglia. A Vienna andrà il conte Moroni, accompagnando l'ablegato Lorenzelli. A Siviglia andrà il cav. Goretti, accompagnando l'ablegato Locatelli.

— Ieri a Sant'Andrea delle Fratte avvenne la consacrazione del nuovo delegato apostolico delle Indie orientali, nella persona di monsignor Agliardi, arcivescovo di Cesarea.

CATANIA — L'onor. Bonaiuto, direttore della *Gazzetta del Popolo di Catania*, venne querelato dall'on. segretario generale del Ministero dell'interno Morana. Egli sarà difeso dall'on. Crispi; l'on. Morana dal deputato Cuccia e dal prof. Taglia.

MANTOVA 14 — Il deputato Finzi ha autorizzato il direttore della *Gazzetta di Mantova* e quello del *Pungolo* di Milano, ad annunziare che quanto prima verrà pubblicato un di lui scritto su Castellazzo.

TRAPANI 12 — Ieri verso le 4 pom. il piroscafo inglese *Elise Ker* è naufragato in seguito ad investimento sugli scogli skerki (Africa).

Perirono il capitano Escotto e il marinaio Pearsan.

Il rimanente dell'equipaggio potè salvarsi. È qui giunto iersera su tre barche.

NOVARA 12 — Nella scorsa notte si è suicidato il sotto ispettore forestale Brugnoli.

ALL'ESTERO

AUS. UNGH. — A Troppau un incendio distrusse i mulini a vapore della fabbrica Neumann; i danni salgono a 400,000 fiorini.

Un pompiere rimase ferito mortalmente.

FRANCIA — Il presidente della Repubblica ha firmato il decreto, che nomina il deputato Rouvier a ministro del commercio e delle colonie. Il Rouvier è un libero-scambista, ma accetta il progetto per l'aumento dei dazi doganali sull'importazione del bestiame! La nomina del Rouvier assicura l'appoggio di molti Gambettisti al ministero.

— I giornali annunziano che sono giunte dal Tonkino notizie gravi; si dice che le truppe Francesi abbiano subito una grave disfatta; però i giornali ufficiosi non dicono parola in proposito.

— Una statistica, pubblicata dal ministero d'agricoltura, dà il raccolto delle uve del 1884 come uguale a quello del 1883.

GERMANIA — Telegr. all'*Adriatico* Berlino 13:

Un dispaccio dell'Agenzia Wolff segnala un grave tumulto elettorale, avvenuto ieri a Brandenburg. In una riunione elettorale, convocata dai nazionali-liberali, intervennero molti socialisti-democratici.

Mentre parlava l'oratore del partito nazionale-liberale sorsero clamorose interruzioni.

Il presidente fu costretto a far allontanare dalla sala i più riottosi. Allora si scatenò la tempesta.

Gli espulsi aiutati dai compagni mandarono una gragnuola di sassate contro le finestre della sala; — intervenne la polizia; — furono feriti molti pubblici funzionari.

Gli arresti sono stati numerosi.

— Ieri la polizia proibì una riunione elettorale che doveva tenere a Berlino il celebre dottor Virchow uno dei capi del partito liberale progressista.

BOLLETTINO SANITARIO UFFICIALE

Dalla mezzanotte del 12 alla mezzanotte del 13 Ottobre:

Prov. di Alessandria: casi 2, morti 1.
Prov. di Aquila: 12 casi, morti 3.
Prov. di Bergamo: 4 casi, morti 2.
Prov. di Bologna: casi 5, morti 3.
Prov. di Brescia: casi 3, morti 2.
Prov. di Campobasso: 1 caso, morti 0.
Prov. di Caserta: casi 7 e morti 2.
Prov. di Cremona: 3 casi, morti 3.
Prov. di Cuneo: 25 casi, morti 11.
Prov. di Ferrara: 3 casi e morti 2.
Prov. di Genova: A Genova casi 8 e 2 morti; dei casi prec. 0. In provincia 10 casi. 4 morti.
Prov. di Massa: 5 casi, morti 4.
Prov. di Modena: 6 casi, morti 1.
Provincia di Napoli. A Napoli 30 morti e 24 dei precedenti; casi nuovi 94. Nella provincia: casi 34, morti 11.
Prov. di Novara: casi 3, morti 4.
Prov. di Parma: casi 1. morti 0.
Prov. di Reggio Emilia: casi 8, morti 2.
Prov. di Rovigo: casi 3, morti 1.
Prov. di Salerno: casi 2, morti 2.
Prov. di Torino: casi 1, morti 3.

Genova 14. Bollettino Municipale dalle 10 del 12 alle 10 del 13: Casi 8, morti 3, dei precedenti 0.

Napoli 13 — Bollettino della Stampa: Dalle ore 4 del 12 alle 4 del 13 segna casi 97; morti 43; e dei precedenti 0.

RASSEGNA COMMERCIALE

14. 10. 1884.

Grani — È il solito andamento che andiamo ripetendo da tanto tempo! Le qualità fine hanno collocamento meno difficile del solito, ma sempre ai soliti prezzi di L. 21. 50 circa. La Bonifica sempre fiacca da L. 18. 50 a L. 20; le scritture per Novembre Dicembre L. 21. 75 circa. Durerà ancora molto tempo questo scoraggiante movimento d'affari? Noi dubitiamo che

ancora per tutto l'anno i prezzi non subiranno variazioni di rilievo. La semina frattanto si compie in ottime condizioni.

Granoni — Seguono l'andamento dei grani cioè con vendite difficili, stentate al consumo. I possidenti del Ferrarese in generale hanno prodotto all'incirca quanto loro occorre; quindi la domanda è sempre più limitata. Le qualità abbastanza essicate si collocano da L. 13. 25 a L. 13. 50 poste qui, mentre le scritture di Polesine colle solite condizioni trovano compratori per copertura di precedenti obblighi da L. 13. 30 a L. 13. 40, sempre però con transazioni poco attive.

Canape — L'ultimo mercato fu attivissimo per vendite di partite di rilievo. Migliaia 750 circa si ricavarono a L. 245, ed altro possidente ne vendette Migliaia 600 a L. 250 con comodi al ritiro. Bisogna però notare che tutte due queste partite peccavano nella qualità, essendovi discreta parte offesa da tempesta. Le partite buone, di merito, si vendettero dalle L. 265 alle L. 270.

C. F.

CRONACA

Il colèra in provincia. — A Copparo due nuovi casi nella possessione « Venezie » ov'era stato colpito il Miozzi Isidoro che ieri è morto.

Scuole serali. — La Presidenza uniformandosi alle disposizioni Ministeriali per gli altri Istituti di istruzione ha disposto che l'apertura delle scuole Serali già indetta per oggi, sia differita alla sera di Martedì 4 Novembre prossimo.

Il foglio degli annunzi legali del 14 Ottobre conteneva:

— Seconde inserzioni già riassunte.

— Sentenza del Trib. di Commercio colla quale è dichiarata il fallimento di Mariotti Pietro di Angelo Orologiaio in Ferrara e si ordinano gli atti di procedura.

— Decreto Prefettizio per assegnazione di indennità per espropriazioni occorse in causa dei lavori occorsi alla *Coronella Guiccioli*.

— Accettazione con beneficio d'inventario della eredità di Duman Guglielmo morto in Ferrara il 6 Luglio prossimo passato.

Cronaca del bene. — La signora Teresa Galli abitante in Via Palestro N. 97 volendo in qualche modo concorrere a beneficare i colerosi di Napoli sua patria, ha fatto una riffa di una scatolina - *necessaire* per signora, ritraendone 90 lire che col nostro mezzo ha spedito mediante vaglia postale al conte Capitelli Sindaco di Napoli.

Nel segnalare il filantropico atto, avvertiamo che di tale oggetto sarà vincitore chi avrà giuocato il numero corrispondente al primo dell'estrazione di Venezia di Sabbato 25 ottobre corrente.

— Al R. Prefetto pervennero L. 100 quota assegnata ai colerosi della nostra provincia sul prodotto della passeggiata di beneficenza fattasi a Milano e L. 250 per lo stesso titolo dal Comitato di soccorso di Bologna.

Queste L. 350 vennero da lui inviate a Codigoro e Mesola che non avevano fino ad oggi fruito di alcun altro sussidio.

Sacco nero. — A S. Bartolomeo in Bosco un tal R. C. venne sorpreso nell'atto che asportava dal magazzeno di canepa del possidenti Caselli Luigi una balla di canepa del valore di lire 120. — Il ladro vi si introdusse dopo avervi praticato un foro ed alla vista di quegli che lo sorprese, lo stesso Checchi, diedesi a precipitosa fuga abbandonando la refurtiva.

I carabinieri del luogo ai quali fu denunciato il reato, segnalarono al potere giudiziario l'R. E. per l'opportuno procedimento.

— A Final di Rero, ignoto ladro, rotta la serratura di un cassetto del comò di Poli Ippolito à rubato L. 350 ed un'orologio d'argento.

— I Carabinieri di Portomaggiore avendo sorpreso in flagrante M. L. notissimo pregiudicato, mentre teneva giuoco d'azzardo, lo arrestarono deferendolo alla competente autorità.

Invasione e depredamento — Si parla all'ora in cui andiamo in macchina di una invasione con rapina avvenuta stanotte a quattro chilometri dalla città presso Aguscello nella casa degli affittavoli Montanari. Sono partite a quella volta le autorità ma non avendo ancora fatto ritorno non siamo in grado di dare precise notizie. Sembra però che nelle voci che corrono debba esserci esagerazione parecchia, nulla constando di sparo d'armi e di ferimenti.

L'inverno, il colera, la miseria. — Un'aria gelida annunzia che la stagione invernale anticipa la sua venuta.

Forse le burrasche che di questi giorni hanno funestato l'Adriatico, e lo stesso ciclone che ha devastato Catania non sono estranei all'improvviso mutamento di temperatura.

Son giorni pericolosi, favorevoli all'assalto delle costipazioni, dei mali di petto ecc. Le precauzioni non saranno mai troppe per allontanarne il pericolo.

Non tutto il male però viene per nuocere; il freddo precoce forse può segnare la fine prossima del flagello asiatico. Noi auguriamo che ritorni definitivamente e per sempre nelle rive del Gange d'onde è venuto a colpire l'Europa.

Con l'inverno pur troppo vengono tribolazioni dei poveri, massime dei braccianti. E' davvero necessario che le circolari di sollecitazioni pei lavori mandate dal Depretis ai Prefetti non si rimangano lettera morta, e bisogna far di tutto perchè al morbo asiatico, non sottentri il colera morbus della miseria.

Teatro Tosi Borghi. — « *Gilda* » è un dramma in 2 atti scritto con garbo, con qualche effetto scenico e con tutti gli ingredienti della tesi medio-evale.

Malgrado qualche pregio letterario e malgrado una rapidità di condotta in alcune scene, pure siete forzati ad accorgervi di rassomiglianze e di rimembranze dei lavori del Giacosa, e, ammesso il genere, ne misurate la grande distanza.

Al *Garzes*, di cui sono note le eccellenti qualità artistiche, la coltura e l'ingegno, non nascondiamo che nel suo lavoro vi è mancanza di invenzione e di novità, non mancando in compenso una certa facilità di dialogo, una sicurezza d'impasto e di condotta, da cui vi sentite attirati ad un sentimento di benevolenza.

L'esecuzione per parte della Tessero, per il cui distinto talento d'artista il *Garzes* scrisse espressamente il suo dramma, fu calda, appassionata ed efficace. Degni compagni le furono il Paladini, la signorina Moro, il Rosaspina ed il Mazzanti.

Questa sera alle ore 8 « *Cecco-Bue* » « *Giustizia Rusticana* » *Scene Siciliane* in un atto di Francesco Anelli. « *Il Pericolo* » commedia in 3 atto di Lodovico Muratori.

Teatro Comunale di Cento — A cominciare dalla sera di mercoledì 22 ottobre si darà in quel teatro un corso di rappresentazioni d'opera giocosa col *Don Pasquale* e il *Barbiere di Siviglia*.

Interpreti di questa deliziosa musica del passato del presente e dell'avvenire saranno: Elvira Zucchini prima donna sopranao, Ugo Candio tenore, cav. Giovanni Zucchini basso comico, Enrico Maurizzi-Enrici baritono, Gaetano Roveri primo basso, Carolina Baldi altra prima donna, Ugo Govoni tenore comprimario.

Maestro Direttore e concertatore d'orchestra sarà il valente e simpatico maestro Achille Abati.

Comunicato. — A pronto riscontro di quanto chiede l'odierna *Rivista* circa al sussidio di L. 300 accordato dal Ministero di P. I. alla locale Società Pedagogica, la Presidenza di detta associazione fa noto che furono riscosse, e da ieri versate al cassiere sig. Vasè, e che vennero trattenute nell'intendimento di presentarle alla prima adunanza speciale, con relativa proposta.

Di ciò avrebbe dato ampio schiarimento a chiunque l'avesse interpellato.

Stato civile Vedi 4ª pag.

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Parigi 14. — Comunicazioni ufficiose dicono che fuvvi un solo fatto d'arme a Tamsui. I francesi ebbero 11 morti. Ignorasi il numero dei feriti. È smentito che abbiano perduto un cannone.

Parigi 14. — *Camera* — Peyron presenta il credito pel Tonkino di undici milioni; Campenon il progetto per l'esercito coloniale. La discussione della interpellanza Desroys, sulla politica economica del governo, venne fissata a sabato. La seduta è levata.

Fu distribuito il Libro Giallo sugli affari del Congo e dell'Africa occidentale. Constata l'accordo completo tra la Francia e la Germania. Quanto alla politica coloniale da adottarsi sulla costa occidentale dell'Africa specialmente sul Congo e sul Niger, a cui i due stati propongono di applicare i principii del Congresso di Vienna applicati al Danubio, le lettere di Bismark e di Courcell contengono, sullo scopo e sul programma della conferenza di Berlino, le indicazioni già pubblicate dal *Temps*.

Gibilterra 14. — L'agente consolare francese di Fez fu attaccato e maltrattato sulla pubblica strada dai domestici del Visir.

Torino 14. — È arrivato Depretis. Fu ricevuto da Brin, Menabrea, Valsecchi, dal Prefetto, e dagli onor. Ranco, Villa, Vigna, Lovera ed altri.

Roma 14. — *Lima* 13. — Le truppe del governo entrarono a Turillo dopo vivo combattimento.

Torino 14. — Brin è arrivato iersera.

Costantinopoli 13. — Gioacchino metropolitano a Derhos è stato eletto patriarca ecumenico.

Berlino 13. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice: Le trattative intavolate dalla Germania a Londra assicurano gli interessi commerciali tedeschi nei paraggi meridionali del Mare del Sud. Gli sforzi intesi sulla presa di possesso dei territori tuttora liberi, ottennero intanto relativamente alla Nuova Guinea, il risultato che il governo di Londra decise di mettere sotto il protettorato dell'Inghilterra soltanto la costa meridionale della Nuova Guinea e delle isole adiacenti.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* soggiunge: Sperasi un ulteriore accordo circa altri punti in cui gli interessi tedeschi e inglesi potrebbero osteggiarsi.

Berlino 13. — La Conferenza pel Congo aduneràssi al finire di ottobre ovvero al principio di novembre. Discuterà la libertà commerciale, l'estensione e le disposizioni del trattato di

(Il seguito in 4ª pagina)

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Vienna, concernenti la libera navigazione dei fiumi internazionali al Congo e al Niger, e la fissazione delle definitive formalità necessarie acciocchè le nuove occupazioni delle coste africane si considerino effettive.

La *Norddeutsche Allg. Zeit.* confutando il *Times* circa i reclami dello Schleswig del Nord, constata che la stampa in Germania non si valse finora di simili armi contro l'Inghilterra, benchè avrebbe materia alle Indie, in Africa e altrove.

Washington 14. — La Conferenza approvò la mozione in favore del meridiano di Greenwich.

I delegati della Francia e del Brasile si sono astenuti.

Gibilterra 14. — L'agente consolare francese e Fez fu attaccato e maltrattato su la pubblica strada dai domestici del Visir.

Birmigam 14. — Gravi disordini vi furono in occasione di una dimostrazione dei conservatori, a cui volevasi opporre una controdimostrazione. La scena fu violentissima.

Parigi 14. — L'*Officiel* pubblica la nomina di Rouvier a ministro del commercio.

Londra 14. — Il *Times* ha da Annoy: i francesi sbarcarono due volte a Tamsin. La prima volta, 600 chinesi imboscati li sorpresero ed uccisero o ferirono 70, presero un cannone e tagliarono la testa a 22 cadaveri. Il console inglese protestò contro l'atto di barbarie. Le perdite dei chinesi sono di 200.

Nell'altro sbarco i francesi dopo un vivo combattimento mercoledì, della durata di 5 ore, ritiraronsi a bordo delle navi subendo forti perdite.

Milano 14. — Stamane il ministro Genala accompagnato da Lampugnano è partito per Soragna.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 13 Ottobre 1884

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI N. 0.

MORTI — Pinelli Giov. fu Giacomo, ved. di Ferrara, d'anni 76, liquorista — Raita Mariangela fu Gius., nub. di Ferrara, di anni 65, donna di casa — Bartolini Regina di Carlantonio, di Francolino, di anni 47, giorn. — Manchigna Caterina fu Giovanni in Grazi di Ferrara, di anni 23, donna di casa — Bandiera Irene fu Paolo, in Bagnolati, di Ferrara di anni 20, giorn.

Minori agli anni uno N. 1.

14 Ottobre

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

14 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.a min.a 4°, 2 c
Alt. med. mm 763,98	» mass.a 15°, 5 c
Al liv. del mare 766,07	» media 9°, 3 c
Umidità media: 61°, 8	Ven. dom. WNW;NW.

Stato prevalente dell'atmosfera:
Sereno, Nebbia rara, Brina

15 Ottobre — Temp. minima + 3° 8 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

15 Ottobre ore 11 min. 49 sec. 03.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)